LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

...sempre quanto da sul barme ottenuto e quanto ciò, ha ancora...

L'ex-deputato Pietro Chiesa parla a nome degli operai del paese e del proletariato genovese. « Vi sono avvenimenti nella vita — dice — che destano al grande commozione e pietà e questi moghi rappresentano il silenzio. Attorno a questa bara sono rappresentanti ammassati, persone di tutti i partiti. Stefano Canzio, uomo dal popolo, visse per il popolo, lavorò per il popolo ed è morto in mezzo al popolo. Egli assunse la presidenza del Consorzio in un momento di difficile conflitto, prove per tutti e nel quale una sconvenientee da una parte o dall'altra poteva essere fatale per tutti. Egli seppe a tutti imporsi e tutti si inchinarono, se anche non completamente soddisfatti. Nella sua immensa bontà riuscì a dare questa grande forza. Stefano Canzio ebbe ordinamento e lavoro che distrusse le antiche prepotenze e che distruggerà le prossime avvenute. Voi, compagni d'arme, consegnate domani invano al cimitero la salma di Stefano Canzio. Voi, nel nel Consorzio conserverete invano il nome e il senso presidente come voi, se vorranno conferirvi invano il vostro potere severo, sua forte, sua amorosa. Così tutti i proletari conserveranno il loro sodalizio con operaio. Dite, dinne al grande morto tutti i fiori della riconoscenza, ma dinne alla sua bara i garofani rossi, perchè Stefano Canzio ha sempre amato la giustizia ed il derisio di tutti. A nome del proletariato lo rivolgo profondissimo ringraziamento a Stefano Canzio lo stesso saluto ».

Prese quindi la parola l'on. Graffanni, grande di Vedù, il quale, con voce rotta dal pianto, porta a tutti i rappresentanti ostinato della famiglia Canzio e dei compagni d'arme. Disse che non era lì il momento ad il fuoco di tenere l'elogio di Stefano Canzio, specialmente da tal che è sebe compagno d'armi ed amico carissimo.

Prese quindi a parlare, chiamato ministerio mente dai presenti, l'avv. Orazio Raimondo, di San Remo, il quale salutò la salma di Stefano Canzio in nome della Massonteria Italiana. Egli disse: « Coi labari abbrunati, la Massoneria commemora il suo fratello illustre, esempio ai figli ed a tutti i cittadini. Al figlio di Canzio, in questo momento in lacrime, la Massoneria dice: « Vostro padre non è morto!, al popolo: « Canzio non è morto! perchè un uomo della tempra del generale Stefano Canzio vivrà in eterno! ». Ogni noi richiamo sopra un uomo di trionfo, in mezzo ad una giornata di sole, la salma di Stefano Canzio alla campagnoli di Sagliano, dove giacciono i grandi italiani, dove sono sepolti gli uomini che diedero all'Italia una patria. Il popolo rimane eccitore testimonianto delle aspirazioni di Canzio: il popolo che ne raccoglie le aspirazioni e che sapra portarle un giorno a compimento ».

Seguì per ultimo Biagi, presidente della Confederazione garibaldina, il quale ricordò specialmente la giornata di Dozzoco.

A Staglieno.

Terminati i discorsi, venne mezzodìcorso il corteo ufficiale è sciolto, ma quasi tutte le associazioni, tutti gli operai ed una gran parte delle Autorità proseguono per il cimitero. Il corteo è questo volta precedute dalla Banda musicale « Risorgimento », di San Pier d'Arena. Segue la bara di Canzio, circondata da tutte le bandiere delle Associazioni popolari, con l'aggiunta di circa una diecina di carri da parco di artiglieria carichi di corone. Si calcola che le corone siano circa 150. Poco prima delle 13 il corteo giunge al cimitero di Staglieno. La bara è deposta al piedi della grande scalinata, dove pronuncia un commovente discorso, a nome del partito repubblicano, il consigliere comunale avv. Giuseppe Micaglia. Nella scalinata, in causa di lavori in corso, era costruita un impalcatura, presa lesto da alcuno dalla folla. A causa del numero soverchio di persone, mentre l'oratore pronunciava il suo discorso, si è udito qualche scricchiolio, ma, ancora alcuni dei presenti credono a una « Fermi! fermi! », l'impalcatura potè essere sgombrata senza incidenti, senza che alcuna delle persone che vi erano sopra avesse riportato la benchè minima contusione.

Dopo il discorso dell'avv. Micaglia, la salma fu collocata nella cripta provvisoriamente, per essere poi deposta nel Pantheon accanto alla salma di Aldo Giulio Barrili e poco distante dalla salma del padre di Canzio e da quella di Mameli.

L'incendio dell'ambasciata italiana a Tokio.

L'esagerazione delle prime notizie.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Le notizie pervenute alla Consulta sull'incendio di Tokio dicono trattarsi di un incendio parziale che distrusse l'abitazione del consigliere di ambasciata e le stanze della servitù. L'appartamento dell'ambasciatore invece è rimasto incolume. Fino a ieri nulla si sapeva al Ministero degli esteri, nè all'Ambasciata stupefatte presso il Quirinale, dell'incendio del palazzo dell'Ambasciata italiana a Tokio. Ieri soltanto alla Consulta è giunto un dispaccio dell'ambasciatore italiano a Tokio, marchese Guicciolì, fratello del cavaliere d'onore della Regina madre. Il dispaccio diceva che nel palazzo dell'Ambasciata si erano incendiati due padiglioni: quello del segretario, conte Anguissel, e quello del personale di servizio. Fortunatamente l'accendio è stato domato subito dai pompieri giapponesi, che hanno un'organizzazione prodigiosa per sveltezza e mezzi. Non vi sono perciò a deplorare danni alle persone, nè alle suppellettili. L'incendio si vuole sia stato originato da una delle numerose stufe collocate nei diversi reperti del palazzo dell'ambasciata.

Il freddo a Tokio si fa sentire con grande intensità. L'Ambasciata italiana è costruita in legname, secondo è vero uno stampiccio, e si compone di un gran palazzo centrale e di due padiglioni ai lati. Essa sorge nel centro della città e fa parte del quartiere delle diverse Ambasciate estere, potente questo, essendo tutte aggruppate, formano una specie di quartiere.

L'ambasciatore d'Italia presso la Corte giapponese è il marchese Guicciolì, il quale da due mesi si trova a quella sede, succedendo al conte Gallina, attuale ambasciatore d'Italia a Parigi. Il marchese Guicciolì scriveva tempo fa al prospero fratello, dicendo di essere soddisfatto di quella residenza, per il clima e per l'accoglienza di quella Corte e di quella popolazione.

In conclusione, è infondato l'allarme sparso, secondo cui l'incendio avrebbe distrutto completamente l'Ambasciata.

Il comm. Carletti e il maggiore Di Giorgio in Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il comm. Carletti, governatore generale del Benadir, è in viaggio, diretto in Italia. Egli ha lasciato la reggenza della Colonia al cav. Maschiero al primo del gennaio e si imbarcò giovedì scorso ad Aden. E' atteso a Roma per il 25 corrente.

Nello stesso giorno è pure atteso in Roma il maggiore Di Giorgio, ex-comandante militare, il quale si trova ora a Messina, dove ha perduto il padre.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 17, ore 7,40.

Il colera aumenta nuovamente di intensità. Si segnalano 2 morti a Pietroburgo, 1 a Mosca, ventiquattro ore, 34 casi e 9 decessi.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Hanscontrol e Voglio

(ARINOS)
contro
DOLORI
REINI e PETTO
LOMBARI
prodotti anche dalla
GRAVIDANZA
A. BARTELLI & C.
MILANO
CEROTTO BERTELLI

La riorganizzazione giudiziaria nei paesi del terremoto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 14, 10.

Sua Maestà il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

« Art. 1. — Sono nominati e assegnazione dei magistrati agli uffici giudiziari del distretto della Corte d'appello di Reggio Calabria, il Governo del Re e Sovrano, sulla proposta del Ministro presidente dell'esecutivo delle norme di cui all'art. 1 della legge 14 luglio 1907.

« Il Governo del Re potrà, per bisogni eccezionali e dentro il termine suddetto, applicare temporaneamente a talune di quegli uffici magistrati appartenenti ad altri uffici giudiziari.

« La stessa facoltà potrà essere esercitata per i funzionari di cancelleria di qualunque grado ».

La ricostruzione dello Stato Civile

Il Re ha firmato pure oggi il seguente decreto:

« Art. 1. — Nei Comuni di Messina e di Reggio Calabria ed in quegli altri che saranno compresi nell'elenco di cui all'art. 1 del decreto 12 gennaio 1909, n. 12, l'accertamento dei decessi avvenuti per causa del terremoto 28 dicembre 1908 sarà fatto con le norme del presente decreto.

« Art. 2. — Oltre che nei modi indicati nel libro I-o, titolo 12, cap. 4-o del Codice civile, la prova della morte può altresì essere fatta con i seguenti mezzi:

« 1) per quanto riguarda i feriti morti sia sul luogo del disastro, sia durante il viaggio o il trasporto, con dichiarazione di Autorità civile o militare, o con dichiarazione giurata di un medico, a cui fa affiliata la cura e l'assistenza dei feriti medesimi, e di due testimoni aventi il godimento dei diritti civili e politici.

« b) per i feriti morti dopo il trasporto in luoghi di ricovero diversi da quelli indicati nell'art. 88 del Codice civile, mediante dichiarazione giurata del funzionario o medico proposto alla loro assistenza in detti luoghi, o di due testimoni aventi il godimento dei diritti civili, secondo il disposto dell'ultima parte del comma precedente, ovvero mediante dichiarazione giurata del capo della famiglia presso cui furono accolti.

« c) per coloro estratti morti o identificati con dichiarazione delle Autorità civili e militari, le quali faranno anche le veci dello dichiarazione stessa dei mezzi di identificazione dei cadaveri di cui si siano eventualmente servite.

« d) per tutti coloro di cui il cadavere non si fosse potuto ritrovare o identificare, e per i feriti che siano morti senza poter essere identificati, nel modo e nei termini di cui agli articoli seguenti.

« Le dichiarazioni giurate di cui nel presente articolo potranno essere ricevute da qualunque Sindaco od ufficiale di pubblica sicurezza, che le trasmetterà al competente Ufficio di Stato civile.

« Art. 3. — Gli ufficiali dello Stato civile dei Comuni indicati nell'articolo primo riceveranno tutte le denunzie che loro saranno fatte, per persone che si presumono morte nell'occasione del disastro e ne compileranno elenchi con tutte le possibili indicazioni, dopo avere accertato con sommarie indagini la dimora di tali persone nel Comune.

« Iscriveranno altresì negli elenchi le persone che per istituto o istituto di pubblica utilità comunale si presumono parimenti morte.

« Non saranno comprese negli elenchi, e non saranno redatte, le persone delle quali pervenga ufficialmente dallo Stato civile la prova della morte nei modi previsti all'articolo secondo. Se questa pervenga dopo redatto l'atto di morte di cui nel seguente articolo, ne sia fatta annotazione a margine di esso ».

« Art. 4. — Gli elenchi saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per due volte con intervalli di quindici giorni, senza alcuna spesa.

« Le norme per la pubblicazione degli elenchi saranno stabilite con decreto reale proposto dal ministro di grazia e giustizia.

« Scorso il termine di novanta giorni dall'ultima pubblicazione per le persone di cui superiore a sei anni, e di un anno per i fanciulli che non abbiano superata quell'età, senza che si abbia alcuna notizia sicura della loro esistenza, ne sarà presunta la morte e si redigerà l'ufficio l'atto relativo.

« Tale atto sarà stabilito con gli atti suindicati e presumono avvenuta il 28 dicembre 1908.

« Art. 5. — Le Autorità e i Consolari che abbiano notizie relative alle persone indicate negli elenchi le comunicano per iscritto e per mezzo dei sindaci agli ufficiali di stato civile che ne fecero eseguire le pubblicazioni.

« Chi intende opporsi alla formazione degli atti di morte presunta deve dichiarare entro i termini stabiliti nel primo capoverso del precedente articolo.

« L'opposizione ha effetto sospensivo.

« Se di essa delibera il pretore del Mandamento a cui appartiene l'ufficio di stato civile centro il suo provvedimento è ammesso il reclamo alla Commissione istituita con decreto 23 gennaio 1909 N. ... che decide in Collegio di tre membri, con decreto non soggetto ad impugnazione.

« Tanto il pretore che la Commissione, quando ritengano opportuno, ha facoltà, possono stabilire che il termine per la redazione dell'atto di morte sia prorogato.

« Con decreto reale proposto dal ministro di grazia e giustizia, sentito determinato in forma dell'opposizione e tutte le altre regole per la redazione dell'atto relativo.

« Dopo redatto l'atto di morte non è ammessa istanza di annullamento di tale atto, salvo che sia presentata da la persona alla quale esso si riferisce, ovvero producendo gli interessati l'estratto autentico di un reato dello stato civile che ne comprovi legittimo il luogo e il tempo del decesso, ed in ultimo caso si procederà alla rettificazione in conformità degli articoli 451 e seguenti del Codice civile, 845, 846 del Codice di procedura civile.

« Art. 6. — Salvo nei casi di cui alla prima parte e alle lettere a, b, d, dell'articolo 2, per ciascun decesso non avvenuto nel terremoto 28 dicembre 1908, si rinvia, ai fini dell'art. 921 del Codice civile, che la morte sia stata contemporanea e non si ammette prove in contrario.

« Art. 7. — Tutti gli atti contemplati nelle precedenti disposizioni sono esenti da tasse e spese ».

« Il generale Mazzoldi ha diramata poi alle autorità competenti del comandante della zona del primo circondario della provincia di Reggio questa circolare urgente:

« Allo scopo di indurre l'accertamento delle persone definite in seguito all'ultimo terremoto e distrutte in ogni Comune, si ordina che, composta del sindaco, che la presiede, del parroco, del presidente della Congregazione di carità, del medico condotto, del giudice conciliatore, del comandante dei reparti di truppa e dello stazione dei carabinieri dove esistono, con incarico di formare un elenco di tutte le persone morte per effetto del terremoto.

« La Commissione dovrà stabilire con scorte del registro di anagrafe e di accurate notizie dei parenti, dei conoscenti, dei compagni o dei vicini, quali persone non dovrebbero abitassero le case comprese nel territorio del Comune, e quali persone si trovassero vittime del terremoto.

« Nel caso di feriti trasportati fuori del territorio del Comune, il Sindaco dovrà fare subito le indagini necessarie per accertare il luogo dove furono ricoverati e lo stato di essi, includendo nell'elenco suddetto quelle persone che, da regolare atto di decesso da richiedersi di avvenuta, risultano morte.

« L'elenco dovrà contenere il nome, il cognome, la patria e possibilmente la maternità della persona defunta, l'età, il luogo, la festività, il luogo e la data di nascita, l'ultimo domicilio legale, se risulti, il luogo e la data del decesso indicando quali altri i nomi della famiglia, non coniugati, i parenti in prossimo superiori e se il decesso fu o no annotato nel registro dello stato civile.

« L'elenco compilato, sottoscritto da tutti i membri della Commissione e dal segretario comunale, dovrà rimanere affisso all'albo municipale e nelle principali vie e piazze dell'abitato con facoltà a chiunque di fare le contestazioni del caso.

« Trascorso il termine suddetto l'elenco in triplice copia verrà trasmesso a questo comando insieme col certificato di pubblicazione e con le eventuali contestazioni.

« Le autorità comunali e i comandanti delle zone militari sono incaricati dell'esecuzione delle presenti istruzioni ».

Per la tutela dei minorenni abbandonati.

Il presidente del Consiglio, Giolitti, ha inviato la seguente circolare telegrafica ai prefetti del Regno, ai prefetti di Tardii, ed ai prefetti del Regno:

« In applicazione della legge 14 corrente, più conosciuto della *Gazzetta Ufficiale*, l'« Opera Nazionale Pazionato Regina Elena », per gli orfani del terremoto, è stata eretta in Ente morale e investita di tutte le facoltà per la protezione e tutela dei minorenni abbandonati dal terremoto. Sono considerati come abbandonati: i minori orfani di genitori o di genitori o tutori stano morti o irreperibili, o non più in grado, per infermità o altra causa, di esercitare la patria potestà o la tutela.

« Si prega, ciò posto, di provvedere immediatamente, e per mezzo:

« 1o a che tutte le Autorità abbiano a consegnare l'Opera Nazione di Patronato e suoi delegati nelle ricerche dei minori abbandonati;

« 2o che sia reso subito di pubblica ragione, con ogni e mezzi, che tutti gli orfani, bambini, Comitati e mezzi, che hanno in custodia o tutte, minori abbandonati, di denunciarli a tutte l'Opera Nazionale di Patronato, o direttamente, o per mezzo delle Autorità, intendo che gli sindacamenti potranno essere fatti anche da parte di persone, che non siano di persona, a nome dell'art. 148 del Codice penale;

« 3o di raccogliere e comunicare entro il 19 gennaio 1909 il Comitato centrale tutte le notizie mancite intorno ai detti minorenni ricoverati, consolati in colonia, riunificazione.

Pensino, nazionali, ricoverati, investiti, sono tali tenute dei minorenni per tutti gli effetti, e sono considerati come abbandonati, gli stessi, e riconosciute la consegna di detti minorenni, che a quanto il Comitato centrale non provvedutto. Dovranno inoltre diffidare coloro che hanno attualmente in custodia dei minorenni di tenerli a disposizione del Comitato centrale per provvedimenti che questo crederà adottare nell'interesse dei minorenni ».

Il vaiuolo minaccia i paesi devastati

Varese, 17, ore 7,15.

Il nostro concittadino frg. Cesare Bulgheroni scrive da Palmi, dove si trova a prestare volontariamente ... ai paesi del terremoto, ai paesi fratelli della Calabria, quanto segue in data del 14 corrente:

« Intorno che da una rapida visita fatta nei luoghi in questi ... di questa orrenda frana, il bilancio delle ruine è così triste che piange davvero il cuore a volerlo dare in tutta la sua pienezza. Nulla è completamente completamente nata; a Sant'Anna molte case lesionate ed alcuni feriti e morti; parecchi morti e oltre un centinaio di feriti; San Piscopio, Sant'Eufemia e Bagnara, completamente rase al suolo e distrutte; a Scilla ed a Cittadella molto e qualche casa rovinata; a Villa San Giovanni un vero disastro, senza vittime sicure. Tutti i morti sono stati seppelliti, ed i feriti, ricoverati alla meglio, non corrono più pericolo.

« Rimane ora da concretare l'opera del Comitati e del Governo, opera che dovrà essere ... e studiata, se intende di essere veramente ... a ... una qualche utilità a questa disgraziata popolazione.

« Una brutta notizia: l'epidemia comincia a far capolino. Ieri a Cittadella si verificarono ben otto casi di vaiuolo; a, alle voci che corrono, pare che altri casi non siano rilevanti. Immuni da questo nuovo flagello. Molissimi ... in ... ...